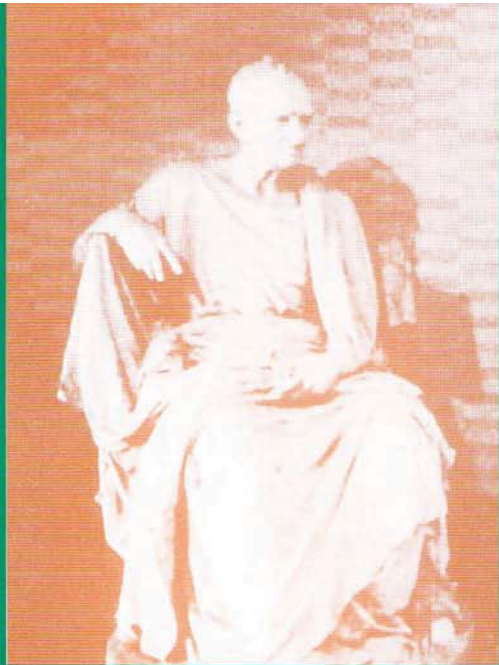


Anno III

1  
2007



**IN QUESTO NUMERO:**

- L'OUA per l'Avvocatura
- AIGA: deontologia professionale
- Medicina Legale: del senno di poi...
- Il fu Mattia Pascal e la Corte di Cassazione
- Decretazione Bersani: è diretta all'Avvocatura?
- Legge Pecorella: effetti della duplice dichiarazione di illegittimità
- Criminologia: La tortura
- Storia dell'Avvocatura Nissena: dal 1901
- Commissione Pari Opportunità: Civiltà a confronto

**Giuristi**

Premio artistico letterario

**PERIODICO  
DELL'ORDINE  
DEGLI AVVOCATI  
DI CALTANISSETTA**

# RIVISTA DELL' AVVOCATURA



# RIVISTA DELL' AVVOCATURA

## **Direttore Responsabile**

*AVV. EMANUELE LIMUTI*

## **Coordinatore di Redazione**

*Avv. Renata Accardi*

## **Redazione**

*Avv. Giuseppe Iacona*

*Avv. Francesco Panepinto*

*Avv. Sergio Iacona*

*Avv. Giuseppe Panepinto*

Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Caltanissetta,

Via Libertà n. 3 - 93100 Caltanissetta

Tel. 0934.591264

e-mail: rivistavvocatura@yahoo.it

## **Impaginazione e stampa:**

Lito Art S.r.l. - Via Vespri Siciliani, 85

Caltanissetta - Tel. 0934.583074 - Fax 0934.542705

e-mail: lito.art@virgilio.it

Autorizzazione del Tribunale di Caltanissetta  
n. 187 del 6 Aprile 2005

**1/2007**

## **Sommario**

L'Editoriale di E. LIMUTI	p. 2
O.U.A. - L'impegno dell'OUA per l'Avvocatura di R. BARBIROTTO	p. 3
La Camera Civile - Cronaca giudiziaria. Udienza di... smistamento di F. PANEPINTO	p. 5
La Camera Penale di S. IACONA	p. 6
AIGA - La deontologia professionale di G. PANEPINTO	p. 7
Il testimone di G. DACQUI	p. 8
Medicina legale: Del senno di poi ... di V. MILISENNA	p. 10
Il fu Mattia Pascal e la Corte di Cassazione di G. TONA	p. 12
Riflessioni sulla decretazione Bersani di C. ARIOSTO	p. 16
Criminologia e dintorni: La tortura di E. LIMUTI	p. 18
Storia dell'Avvocatura nissena dal 1901...	p. 21
Nomos, intelligenza o passione di F. TAMPANELLI	p. 24
Dall'Amministrazione di A. MASTROSIMONE E R. ROMANO	p. 25
Nel cassetto... di F. SICILIANO	p. 27
Ricordi Gli Avvocati G. Iacona e M. G. Benintende	p. 28
Commissione pari opportunità di M. G. RIGGI	p. 29
Opinioni di B. GRIMALDI	p. 31
Eva togata di R. ACCARDI	p. 33
Il diritto tra il serio e il faceto di A. SAIA E F. TAMPANELLI	p. 34
L'Occhio e Jurisverba di TALEIUM NELEIUM	p. 40

All'interno, Sezione di legislazione, giurisprudenza e dottrina a cura di *Marzia Maniscalco* e *Marcello Mancuso*  
Articoli di *F. Giunta*, *M. Maniscalco*, *C. Crapanzano*.



### DEL SENNO DI POI ...

Q u a l e medico-legale non vedrebbe questa **celebre frase** ben campeggiare sull'uscio di **ogni sala autoptica**, pur sapendo che è proprio ... *quel senno di poi* ... causa di tanta ... *ingiustizia?*

Andiamo con ordine.

Correva l'anno 1979 ed il compianto **Prof. Fradà** (mio Maestro di Clinica Medica), non finiva di raccomandarci che gli **accertamenti specialistico-strumentali** andavano richiesti solo ... a *conferma di diagnosi* e non per ... *formulare una diagnosi*.

L'indiscussa autorevolezza, il piglio serio, il tutto non disgiunto dalla indiscutibilità di quello che il "Maestro" ci trasmetteva, ci avevano convinto sino in fondo; va comunque tenuto presente che ... *correva l'anno 1979*.

**"Spesso la vera pena consiste nell'affrontare la gogna mediatica che trasforma professionisti in "untori" per poi ritrovare, piccolo piccolo, nei titoli di coda, un'assoluzione che in termini di share appare ben diversa da un rinvio a giudizio".**

In trent'anni la **tecnologia biomedica ha fatto passi da gigante**, ma altrettanti ne hanno fatti i **costi**, divenuti ormai **non più sostenibili**.

Per altro, i media e forse anche la rete, hanno fatto entrare in ogni casa solo la punta dell'iceberg delle tecnologie biomediche. È infatti conoscitissimo (seppur in

senso lato), il **vantaggio diagnostico** della TAC, della NMR, della PET, ma nessuno dei "non addetti ai lavori" è a conoscenza delle "indicazioni" che in scienza e coscienza devono o almeno "dovrebbero" precedere e supportare ogni richiesta di esami, specie allorché il Paziente debba essere esposto a **radiazioni ionizzanti**. Va in ogni caso sottolineato che media e rete hanno ormai una diffusione capillare, fatto cui si contrappone la fruibilità della tecnologia biomedica, che certamente non trova nel territorio una diffusione pari alle necessità, scontando spesso una mal digeribile **carezza**.

Dando per scontata la veridicità di quanto esposto, qual'è il riscontro medico-legale?

Su queste stesse pagine abbiamo avuto modo di tratta-

re la **differenza** che in ambito giudiziale connota i paesi in cui vige il **Common Law** da quelli in cui, come l'Italia, vige il **Civil Law**.

Proprio su questa differenza sempre più spesso, si vedono **processi** che, indipendentemente dalla loro conclusione, sembrano **celebrati sul "nulla"**.

Questa riflessione mi è stata ingenerata da un **caso** in cui, non avendo sortito effetto il trattamento medico, il **Paziente venne a morte**.

I dolenti, consultarono un medico di loro fiducia che, scavando tra le pieghe di una montagna di atti ebbe a scoprire quella che per anni e anni rimase una "una verità giudiziale".

In sostanza il Collega sosteneva che l'esecuzione di un certo **esame strumentale** (nella fattispecie un TAC con mezzo di contrasto), avrebbe permesso al medico di **venire a capo** di una situazione che, stante la clinica del momento, indirizzava verso altre ipotesi diagnostiche-terapeutiche.

Onestà espositiva e mentale vuole il dar ragione al collega, infatti l'esecuzione di quell'esame avrebbe molto probabilmente fatto virare l'esito infausto cui il malcapitato giunse, **ma la domanda era diversa:**

**doveva quel medico in quel momento ed in presenza di quei segni e sintomi, richiedere quell'esame?**

Appare scontato scrivere che il **giudizio** va formulato "**ex ante**" e che detto giudizio **giammai** dovrà o potrà essere influenzato dall'**ex post**, ma la pratica quotidiana fa spesso costatare come casi *spinosi* di questo genere, tendano ad essere rinviati al Giudice di merito, allorché potrebbero invece essere risolti in ambito pregiudiziale.

Spesso la vera pena consiste nell'affrontare la **gogna mediatica** che trasforma professionisti in "untori" per poi ritrovare, piccolo piccolo, nei **titoli di coda**, un'assoluzione che in termini di share appare ben diversa da un *rinvio a giudizio*.

D'altro canto si è ben coscienti del peso di una

**"l'art. 32 della costituzione che, secondo le più recenti interpretazioni da alla salute un diritto-dovere che va relazionato alle risorse disponibili"**



decisione che deve pesare da un lato l'aver mancato una possibilità scientifica atta a garantire uno stato di salute e dall'altro un **comportamento** scientificamente **ineccepibile** se relazionato a "linee guida" e "protocolli".

Il leggere o il sentire di **procedimenti lunghi e penosi** pur se coronati da un'assoluzione, tendenzialmente spinge gli operatori verso scelte criticabili seppur umanamente giustificabili: **adottare la medicina difensiva** in cui "le carte" (che poi comandano), **sono a posto**.

**"perché non assicurare la "certezza" che il seguire un comportamento standardizzato ed approvato in tutto il mondo scientifico, sia fonte di tranquillità dell'operato professionale?"**

Per qualche periodo la medicina difensiva, mai ammessa ma più praticata di quanto si immagini, **ha pagato**, dovendosi addirittura constatare che talvolta l'inutile e quanto mai nutrita sequela di accertamenti richiesti per un nonnulla ha pagato, riuscendo a far formulare diagnosi in altra maniera neanche lontanamente ipotizzabili.

Vuoi per un uso forse non certosino delle **risorse** scientifiche vuoi per il costante innalzamento dei costi, le risorse destinate alla salute si sono **sempre più depauperate** sino ad interessare l'art.32 della costituzione che, secondo le più recenti interpretazioni da alla salute un **diritto-dovere** che va **relazionato alle risorse disponibili** (orientamento cui non sembra assolutamente estranea l'insostenibilità raggiunta dalla spesa sanitaria).

Come nella costellazione concausale, l'imputo percepito dalla Suprema Corte è ritornato nei palazzi della politica che hanno fatto la loro parte razionalizzando, cioè **tagliando risorse**. In terra di **Sicilia**, l'epilogo di qualche giorno addietro, si è concretizzato in un **taglio dei finanziamenti sanità pari al 10%** (dieci%).

Dai palazzi della politica alle aziende sanitarie e da queste ai luoghi di cura la cascata è stata naturale per cui alla difficoltà della materia praticata si è aggiunto anche il depauperamento delle risorse, fatto cui fa da contraltare una **pressante richiesta di "salute" ed una "TOLLERANZA 0" sull'eccellenza dei risultati**.

Al di là delle prese di posizione di classe (fuochi di paglia che non reggono il tempo), ci si domanda allora:

- se la **spesa** sanitaria deve essere **calmierata**,
- se calmierarla significa **tagliare su spesa corrente** (per lo più rappresentata da dotazione tecnologica ed organica),
- se la medicina "**sprecona**" che in larga parte incarna il comportamento difensivo ma che talora tutela operatori e malati, non deve essere messa in atto, come può adottarsi un comportamento aderente a canoni scientifici "ex ante" se, sempre più spesso, succede di essere **trascinati in giudizio secondo canoni "ex post"**?

Che valore dare alle **Linee Guida** ed ai **Protocolli pubblicati** da autorevoli riviste scientifiche internazionali (ad elevato IMPACT FACTOR) se poi questi studi di indirizzo comportamentale, in Aula rappresentano "**solo uno degli elementi di giudizio**"?

Come si può separare il moderno ambito scienti-

fico che a livello internazionale tende a **standardizzare percorsi diagnostici e terapeutici**, da quello meramente giudiziale in cui "**ogni caso è a se stante**"?

Non si ha la pretesa di cambiare l'ordinamento vigente, ma val la pena di ricordare che il giudizio (espletati i canonici tre gradi), è **foriero di certezze**.

Ed allora perché non assicurare la "certezza" che il seguire un comportamento standardizzato ed approvato in tutto il mondo scientifico, sia **fonte di tranquillità** dell'operato professionale?

La materia è vasta e la conoscenza scientifica piuttosto che dirimere dubbi ne svela di altri, verrebbe da dire ... *che confusione*.

È stato scritto, *se vuoi capire qualcuno cammina per un mese nei suoi mocassini*, per cui soggiacendo ad una regola che da i suoi frutti non solo in medicina legale, probabilmente varrebbe la pena di indossare i panni altrui.

Se chi assiste, chi fornisce pareri ed anche chi ha l'onere di giudicare, provasse ad indossare i mocassini di chi opera, mettendosi non solo nelle sue condizioni di operatività *ma calandosi nella realtà del momento*, si ha modo di ritenere che tanta *inutilità giudiziale*, non arriverebbe a vedere la luce.

Da potenziale assistito, pur consapevole delle difficoltà di cui è intrisa la scienza medica, mi auguro che non esista mai una *difesa d'ufficio* per chi nel quotidiano opera sull'altrui salute.

**"È stato scritto, se vuoi capire qualcuno cammina per un mese nei suoi mocassini"**

D'altro canto, vorrei essere trattato da operatori che, a conoscenza di regole certe, facciano di tutto per osservarle e soprattutto sarei contento di leggergli negli occhi la *serenità del professionista* che sa di operare nella regola e non lo sguardo perso di chi finisce con il vedere il *clientes* come un "**potenziale**" **nemico** foriero di spiaceri.

Forse si tratta di un sogno, ma agognerei rivivere quella **medicina intrisa di "piacere del fare"**, quella medicina che sa di **spendere il giusto**, quella medicina che in caso di eventi avversi, sa di essere **giudicata secondo regole certe**.

Ed è proprio la certezza della "regola" cui agogneremo soggiacere nel nostro amato Paese, dove l'essere la **culla del diritto** se da un lato inorgoglisce, dall'altro **spaventa**.

I **cambiamenti** sono lenti, ma appare di basilare importanza lungo una direttiva intrisa di dottrina, imbroggiare il giusto verso, solo così potrà intravedersi quella scritta che ancora oggi, virtualmente capeggia sulle sale autoptiche, divenire sempre meno incisa sino a non leggersi più. -

**Vito C.M. Milisenna**  
Resp. U.O. Dipartim. di Med. Legale  
Az. Osp. S.Elia - Caltanissetta